

# Orsini: un impatto da 22,6 miliardi L'euro perde terreno sul dollaro

Il presidente di Confindustria: sfiorare il Patto di stabilità per le aziende. Cauti le Borse

**ROMA** L'effetto dazi al 15% genera le prime conseguenze sia sui mercati europei che chiudono in ribasso, sia sul cambio euro dollaro, con la moneta unica che si indebolisce dello 1,2% rispetto al biglietto verde (il cambio oscilla poco sotto quota 1,16). Ma le ultime ore hanno registrato, soprattutto, le reazioni dei settori produttivi all'indomani dell'accordo siglato nella notte di domenica tra Stati Uniti ed Europa, che fissa, appunto, le barriere tariffarie al 15%. «Per noi tutto quello oltre lo zero è un problema. Oggi l'impatto del 15% dei dazi vuol dire — osserva il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in un'intervista al Tg1 — per le imprese italiane 22,6 miliardi di probabili vendite in meno verso gli Stati Uniti. L'Europa deve compensare le mancanze di competitività dei nostri prodotti e aiutare i settori più colpiti, attuando da subito un piano straordinario per le imprese, deve sfiorare il Patto di stabilità per le armi e la difesa, ma dobbiamo farlo anche per l'industria». Del resto, le associazioni di categoria sono ormai rassegnate alle conseguenze innescate dai dazi, che

per alcuni beni e prodotti saranno economicamente più doloroso. «I dazi al 15% infliggeranno un duro colpo al Brunello di Montalcino, simbolo del Made in Italy enologico, e metteranno a dura prova la resistenza delle aziende», constata Giacomo Bartolommei, presidente del Consorzio Brunello di Montalcino, che esportava finora 3 milioni di bottiglie all'anno negli Stati Uniti. La preoccupazione di Coldiretti è, non a caso, focalizzata su possibili strumenti compensativi. «L'accordo è migliorativo rispetto all'ipotesi iniziale del 30% che avrebbe causato danni fino a 2,3 miliardi di euro per i consumatori americani e per il Made in Italy agroalimentare. Tuttavia, il nuovo assetto tariffario, avrà impatti differenziati tra i settori e deve essere accompagnato da compensazioni europee per le filiere penalizzate», afferma il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini. A sottolineare i rischi dell'accordo tra la presidente della Commissione Ue Von der Leyen e il presidente Trump, è anche Cristiano Fini, presidente di Cia-Agricoltori Italia-

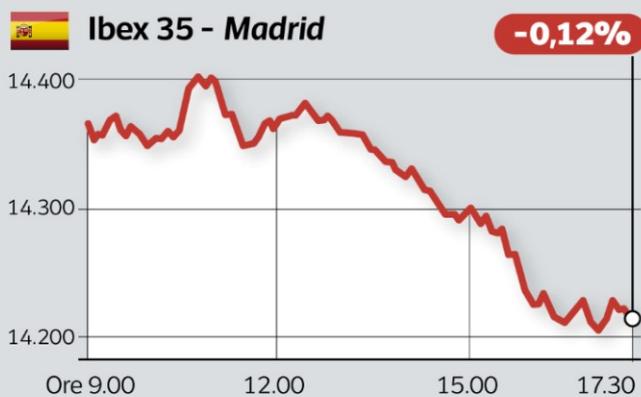
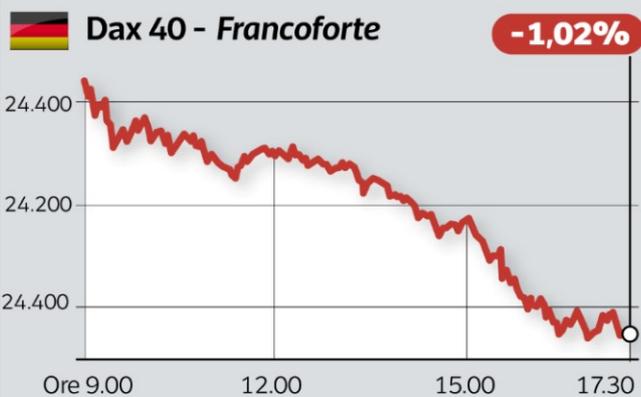
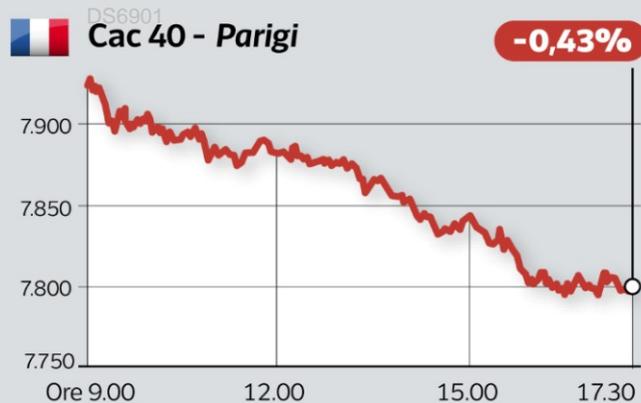
ni. «Più che un accordo, l'intesa sui dazi al 15% sembra una resa. Ora l'export del Made in Italy agroalimentare verso gli Usa (7,8 miliardi di euro nel 2024) rischia grosse perdite in settori chiave», osserva. Sebbene l'intesa certifichi, dopo mesi di dubbi e precarietà, che la soglia tariffaria sarà al 15% il malcontento prevale. «L'accordo è un fattore di certezza in tempi incerti, andrà valutato con attenzione per chiarire se i dazi sulle merci europee siano ricompensativi di quelli preesistenti. Il costo è, comunque, rilevante», commenta **Confcommercio**.

La prima seduta dei mercati all'indomani dell'accordo è stata per lo più di segno negativo. Il timore dei dazi si fa sentire a Francoforte, che sconta la vocazione all'export dell'economia tedesca con l'indice Dax che cede l'1,02%. A fine contrattazioni anche Londra segna meno 0,46%, così Parigi -0,43% e Madrid -0,14%. A Piazza Affari l'indice Ftse-Mib, dopo una decisa flessione in negativo, ha archiviato la seduta alla pari (+0,01%).

**Andrea Ducci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le Borse ieri** *Variazione % rispetto a venerdì*



Corriere della Sera